

STORIA ECONOMICA

ANNO XIII (2010) - n. 3



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO XIII (2010) - n. 3

ARTICOLI E RICERCHE

- DANIELA CICCOLELLA, *Statistica e riforme tra ancien régime e rivoluzione. Giuseppe Maria Galanti e il Bilancio del commercio esterno del Regno di Napoli* p. 265
- ANGELA ORLANDI, *Note su affari e devozione nei documenti di alcuni mercanti fiorentini (1450-1550)* » 319
- MARIA PAOLA ZANOBONI, *Battiloro e imprenditori auroserici: mobilità sociale e forniture di corte nella Milano quattrocentesca (seconda parte)* » 345

NOTE E INTERVENTI

- FRANCESCO GUIDI BRUSCOLI, *Un frammento inedito di un libro di conti di Domenico Villani e Compagni di Londra, 1422-24* » 375
- STEFANO PALERMO, *Gli investimenti degli enti locali tra mutamenti istituzionali e vincoli europei. Il caso della Provincia di Roma* » 411

RECENSIONI E SCHEDE

- P. PECORARI, *Luzzattiana. Nuove ricerche storiche su Luigi Luzzatti e il suo tempo*, Forum, Udine 2010 (F. Bof) » 435
- F. GIUSSO, *Un genovese a Napoli: Luigi Giusso Duca del Galdo. Commercio, industria, finanza e vita vissuta dall'epoca napoleonica agli albori dell'Unità d'Italia*, Franco Di Mauro Editore, Napoli 2010 (D. Ciccolella) » 448
- F.F. GALLO, *Siracusa barocca. Politica e cultura nell'età spagnola (secoli XVI-XVII)*, Viella, Roma 2008 (D. D'Andrea) » 450
- La scuola dottorale di Arezzo sulle fonti per la storia dell'economia europea* (M.P. Zanoboni) » 451
- R. DEL PRETE (a cura di), *Tabacchine. Luoghi, archivi e memoria del lavoro delle donne*, CRACE, Narni (TR) 2011 (A. Ciuffetti) » 453

NOTE E INTERVENTI

UN FRAMMENTO INEDITO DI UN LIBRO DI CONTI DI DOMENICO VILLANI E COMPAGNI DI LONDRA, 1422-24*

Tra le pagine di una raccolta di stemmi inglesi, presumibilmente del 1480, conservata nella sede del londinese College of Arms, sono rilegate – in disordine e spesso coperte dagli stemmi stessi – alcune carte appartenute a un libro di *Debitori e creditori* di una compagnia mercantile-bancaria fiorentina attiva a Londra nel 1422-24. Il catalogo dei manoscritti dell'istituto così descrive le pagine in oggetto:

on ff. 187v-194v, eight sheets of accounts, in Italian, probably of Italian merchants or bankers in London, ca. 1420-1425, original foliation cviiij-cxviiij (out of order and lacking cxij and cxvij), in part at reverse; ff. 186-187 are palimpsest, over-painted with shield of arms [...] but with traces of more accounts, which have been imperfectly erased, showing through; on ff. 188-190, tricked and painted arms have been drawn in over and around the accounts, on ff. 187v, 190v-191, blanks for shields have been pencilled in, and at reverse on f. 192v is a rough but skilful pen sketch of a standard, pencil sketch of a hat or crown on f. 194¹.

Può sembrare sorprendente rinvenire quelle pagine in italiano all'interno di tale istituto, compassato custode della tradizione britan-

* Nel testo sono presenti varie unità monetarie, come la lira sterlina inglese, il fiorino di Firenze, la lira di grossi di Fiandra e il ducato di Venezia. Queste valute si dividono in 20 soldi e 240 denari (1 s. = 12 d.); fa eccezione il fiorino a fiorino, suddiviso in 29 soldi a fiorino. Per le parità monetarie si veda la Tab. 5. Le equivalenze delle unità di peso e di lunghezza e dei loro sottomultipli sono indicate in calce alle Tab. 1 e 4. I nomi propri in corsivo sono quelli di persone non identificate, per le quali si è riportata quindi la trascrizione dell'originale.

¹ L. CAMPBELL-F.W. STEER, *A Catalogue of Manuscripts in the College of Arms, Collections*, 1, London 1988, p. 134. Il manoscritto è indicato come M Series, 10, Armorial: Writh's book, ca. 1480. Ringrazio Kate Lowe per la segnalazione del volume e Robert Yorke, archivista del College of Arms, per la sua gentile disponibilità durante le mie visite. Una precedente descrizione del manoscritto ometteva invece l'indicazione delle registrazioni in italiano (A.R. WAGNER, *A Catalogue of English Mediaeval Rolls of Arms*, Oxford 1950, pp. 108-109).

nica, che nel proprio sito internet si definisce «the official repository of the coats of arms and pedigrees of English, Welsh, Northern Irish and Commonwealth families and their descendants». Certo, la sede di Queen Victoria Street, a un isolato dalla Cattedrale di Saint Paul, non è lontana da Lombard Street, che nel Quattrocento era il centro degli affari della capitale inglese. Ma in questa circostanza non può che trattarsi di un caso, considerato il fatto che l'istituto si trasferì nell'attuale sito solo nel 1555, per esser poi vittima del grande incendio del 1666: l'odierna sede, infatti, risale agli anni Settanta del XVII secolo.

Libri di conti tenuti a Londra da mercanti fiorentini (o più in generale italiani) nel Medioevo sono merce rara: per il Trecento si è conservato – ancora una volta in Inghilterra – il codicetto di Pepo Frescobaldi del 1311². Per quanto riguarda il Quattrocento, oltre al frammento oggetto di questo studio, sono noti il mastro Borromei del 1436-39³, i quattro libri di debitori e creditori di Alamanno Salviati (1445-64)⁴ e i due volumi Bardi del 1492-97⁵. La stranezza del rinvenimento delle pagine in oggetto presso il College of Arms sta anche nel fatto che di solito le filiali estere delle compagnie fiorentine mandavano periodicamente i libri in madrepatria, per uno scrutinio: e in-

² Il libro – il «Tercius liber mercatorum de Friscobaldis» – è stato pubblicato da A. SAPORI, *La compagnia dei Frescobaldi in Inghilterra*, Firenze 1947, pp. 83-136.

³ Si tratta in realtà di quattro mastri, rilegati in un unico volume: ARCHIVIO BORROMEO DELL'ISOLA BELLA (d'ora in avanti AB), Mastro n. 7, *Libro di Filippo Borromei e compagni di Londra*, 1436-39. Chi scrive, insieme a J.L. Bolton, ha in corso un progetto di ricerca (*Borromei Bank Research Project*), con sede presso Queen Mary University of London, che mira alla digitalizzazione di tali mastri (e di quello della compagnia consorella di Bruges, del 1438). Il database è online: <http://www.queenmaryhistoricalresearch.org/default.aspx>. Nel frattempo – in attesa della pubblicazione di un volume – i primi risultati sono apparsi in F. GUIDI BRUSCOLI-J.L. BOLTON, *The Borromei Bank Research Project*, in *Money, Markets and Trade in Late Medieval Europe: Essays in Honour of John H.A. Munro*, a cura di L. Armstrong e I. Elbl, Leiden 2006, pp. 460-490. Circa un secolo fa il mastro è stato oggetto di uno studio da parte di G. BISCARO, *Il banco Filippo Borromei e compagni di Londra (1436-1439)*, «Archivio Storico Lombardo», s. IV, a. 40, XIX (1913), pp. 37-126, 283-386.

⁴ CENTRO BIBLIOTECA E ARCHIVI DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA, *Archivio Salviati*, serie I, voll. 333, 336, 341, 344. Nello stesso nucleo di fonti (voll. 333-345) si trovano anche libri giornali, libri dell'entrata e dell'uscita e quaderni; il vol. 339 è un libro tenuto in inglese e riguardante l'esportazione a Firenze di un grosso quantitativo di lana nel 1451 (G. HOLMES, *Anglo-Florentine Trade in 1451*, «The English Historical Review», 108 (1993), pp. 371-386).

⁵ ARCHIVIO GUICCIARDINI, FIRENZE, *Carte Bardi*, voll. 11, 12. La documentazione si fa più abbondante con il Cinquecento, grazie alla sopravvivenza di numerosi volumi dei Bardi e dei Bardi-Cavalcanti (1514-31), presso l'Archivio di Stato di Firenze, l'Archivio Bardi di Vernio e l'Archivio Ginori.

fatti gli archivi di Firenze e dintorni (dove permangono ancora numerose, ma non sempre facilmente accessibili, raccolte private) sono estremamente ricchi di documenti contabili relativi ad attività di aziende presenti in tutti gli angoli d'Europa.

Il tentativo di censire le compagnie fiorentine attive a Londra nel Quattrocento è reso complicato dall'eterogeneità e dalla frammentarietà delle fonti a disposizione; peraltro, non sempre le menzioni di mercanti chiariscono se la loro attività venisse svolta a livello individuale o come compagnie; inoltre, potevano rimanere aperti per anni conti di compagnie in liquidazione, che quindi avevano ormai terminato l'attività e/o erano state sostituite da società con denominazioni simili. In generale possiamo dire che – almeno per la prima parte del secolo – difficilmente vi erano a Londra più di dieci compagnie fiorentine in contemporanea; anzi, la metà può forse essere considerato un numero più rappresentativo. Negli anni delle lettere datiniane (1388-1411), ad esempio, compaiono 21 nominativi di compagnie o individui mittenti di lettera da Londra; tuttavia non ve ne furono mai più di 6-7 che scrivevano nello stesso anno, con il picco che venne raggiunto nel 1398-99. Il seguente prospetto evidenzia invece le compagnie fiorentine (esclusi i singoli individui) presenti a Londra negli anni Venti del Quattrocento: sebbene neanche in questo caso vi sia sempre una contemporaneità, si può notare come nel 1422-24, anno del frammento oggetto del presente studio, il numero di aziende sia pari a 7-9.

Oltre alle società ricordate nel prospetto, vi erano ovviamente vari operatori il cui nome non viene accompagnato dalla dizione “e compagni” (ad es. Totto Machiavelli nel 1422-33, Niccolò Orlandini nel 1404-22, Stefano Tornabuoni nel 1423-27, Giovanni e Neri Vettori in varie occasioni tra 1401 e 1423)⁶. Infine vi erano coloro – che non staremo qui a menzionare – che lavoravano per le aziende di cui sopra, oltre a un numero variabile di mercanti che giungevano in Inghilterra per periodi brevi utilizzando i convogli di galee o caracche veneziane o genovesi (e dal 1425 le galee di Stato fiorentine)⁷.

⁶ THE NATIONAL ARCHIVES OF THE UK (TNA), PUBLIC RECORD OFFICE (PRO), E122/161/1 (ringrazio Jim Bolton per avermi permesso la consultazione della sua schedatura di tale fondo); ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (ASF), *Carte Strozziiane*, Terza Serie, voll. 287, 288, 289, 290; G.A. HOLMES, *Florentine Merchants in England, 1346-1436*, «The Economic History Review», XIII (1960), pp. 193-208.

⁷ Al sistema di galee fiorentine è dedicato M.E. MALLETT, *The Florentine Gallies in the Fifteenth Century. With the Diary of Luca di Maso degli Albizzi, Captain of the Gallies 1429-1430*, Oxford 1967.

Nome compagnia	Date documentate	Note
degli Agli Filippo e co.	1420	
Alberti Filippo e co.	1420-31	
Alberti Giannozzo e Antonio e co.	1427	
Alberti Lorenzo e co.	>1410-1421	Lorenzo muore nel 1421
Ardinghelli Piero e co.	1420-25, 1427	
Ardinghelli Piero e Davizi Gherardo e co.	1412-17, 1419-22	
Bardi Ubertino e co.	1422-43	
Borromei Piero e Antonio di Francesco e co.	1418-23	Prosegue negli anni Venti con capitale interamente versato dal ramo padovano/veneziano della famiglia Borromei
Davizi Gherardo e co.	1418-20	
Davizi Gherardo e Bardi Gualterotto e co.	1420-23	
Ferrantini Alessandro e co.	1421-36	Prosecutrice della società di Lorenzo degli Alberti
Strozzi Pinaccio e co.	1423-25	
Tornabuoni Francesco e co.	1423-25	
Villani Domenico e co.	1421-39	

Come è naturale, data l'integrazione che vi era tra il mercato inglese e quello fiammingo, e il ruolo preminente ricoperto da Bruges come fulcro dell'economia dell'Europa Nord-occidentale, molte di queste compagnie avevano nella città delle Fiandre una consorella dalla quale spesso dipendevano⁸. Proprio nel 1423, Antonio di Francesco da Volterra, un socio dei Borromei di Londra che si trovava momentaneamente a Bruges, indicava in quattro il numero di compagnie fiorentine là presenti, peraltro segnalando un rapporto non idilliaco fra queste, come tra quelle presenti in Inghilterra: «non si portano molto bene insieme e tutto per invidia. Credetemi che fosse solo tra noi a Londra, ma egli è qui non meno discordia»⁹.

⁸ Si veda in proposito F. GUIDI BRUSCOLI, *Mercanti-banchieri fiorentini tra Londra e Bruges nel XV secolo*, in *Mercatura è arte. I mercanti toscani nel Mediterraneo e nell'Europa tardo medievale*, a cura di L. Tanzini e S. Tognetti, Roma 2012, pp. 11-44.

⁹ ASF, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese*, 78, 313, c. 239v. Cfr. anche F. GUIDI BRUSCOLI, *Florentine merchant-banking companies abroad in the Renaissance: collaboration vs competition*, in *Travel and movement in medieval Italy c. 500-1500*, a cura di E. Coleman e C. Meek, in corso di stampa.

Vari elementi rendono certa l'identificazione della compagnia oggetto di questo studio con quella del fiorentino Domenico Villani: che si tratti di un'azienda attiva a Londra, innanzitutto, è reso evidente dalla moneta utilizzata, ovvero la lira sterlina (ma certamente non si tratta di una compagnia di Southampton – unica possibile alternativa – perché tale città è indicata come luogo differente da quello in cui sono tenuti i conti). Inoltre vi sono un conto intestato a «Domenicho Villani per chontto di chonttanti» (che denota esplicitamente la sua gestione della cassa della compagnia) e un rimando a un «chontto proprio» (chiaro indice di un coinvolgimento diretto in azienda). Siccome è documentata l'esistenza di una compagnia intestata a Villani negli stessi anni, è improponibile pensare che egli fosse intestatario di una società e tenesse poi la cassa di un'altra. Infine, come vedremo, siamo riusciti ad agganciare una delle poche operazioni superstiti con registrazioni contenute nei libri di un'azienda con sede a Firenze, conservati presso l'Archivio di Stato fiorentino.

1. *Domenico Villani*

Domenico di Villano Villani nacque nel 1392¹⁰ da una famiglia con una qualche tradizione mercantile, che aveva i suoi esponenti più illustri nei noti cronisti del XIV secolo. Niente sappiamo dell'infanzia di Domenico, né del momento in cui si trasferì a Londra, che non fu comunque successivo al 1421. Un Alberto Villani fu a Bruges almeno tra il 1393 e il 1400¹¹ e, se pure non vi è prova di un suo legame diretto con Domenico, tale presenza costituisce l'indizio di un interesse che la famiglia aveva verso l'area del Nord-Europa. Certamente Domenico era molto vicino alla famiglia Alberti e quindi si può ipotizzare un suo trasferimento nel Nord Europa proprio per conto di tale famiglia che, esiliata dalla madrepatria fiorentina a partire dal 1387, aveva costituito una vasta rete di compagnie comprendente Londra e Bruges (città, quest'ultima, che venne a costituire la sede principale dei suoi affari). Nei pochi conti del frammento compaiono numerosi riferimenti a personaggi appartenenti sia al ramo degli Alberti antichi che a quello degli Alberti nuovi, alle cui compagnie sparse per l'Eu-

¹⁰ Nel Catasto del 1427 viene infatti indicato come «d'anni 35» (ASF, *Catasto*, 80, c. 577r).

¹¹ Si vedano le lettere conservate in ARCHIVIO DI STATO DI PRATO, *Datini*, filze n. 442, 979, 1060.

ropa (in particolare quelle di Bruges, Londra e Venezia) Villani trasferiva o da cui riceveva denaro: ad esempio, compaiono spesso i nomi di Alessandro Ferrantini e compagni (azienda il cui capitale veniva in prevalenza dagli Alberti), di Francesco Serragli (che aveva costituito un'accomandita a Londra con Daniello di Piero di Bartolomeo degli Alberti) e di Antonio degli Alberti e Filippo di Giovanni di Bruges. E – forse non a caso – la prima menzione di Villani nei *Plea and Memoranda Rolls of the City of London*, il 14 ottobre 1423, è proprio per una vicenda che riguarda anche Francesco Serragli, «attorney» di Filippo degli Alberti¹².

Purtroppo non è nota la suddivisione del capitale sociale di *Domenico Villani e compagni* negli anni corrispondenti al frammento londinese (1422-24), per cui non sappiamo se alcuni degli Alberti vi fossero intervenuti. Certamente nel 1427 Villani, che si trovava ancora a Londra, era «compagno nel traffico di Giannozzo e Antonio degli Alberti»: l'investimento che aveva fatto «in sul detto traffico» era di 1.200 fiorini (ovvero quasi 200 lire sterline). In tale data Villani, che aveva 35 anni, dichiarava al Comune fiorentino beni mobili per 1.279 fiorini; fatte le dovute detrazioni, gliene restavano, ai fini della tassazione, 582¹³. Come «fellow» di Giannozzo e Antonio degli Alberti egli appare anche nei *Calendar of Close Rolls* del regno di Enrico VI, il 17 maggio 1427¹⁴.

Il legame di Villani con membri della famiglia Alberti proseguì anche negli anni successivi. A cavallo del 1430, ad esempio, egli finanziò la permanenza londinese di Daniello di Piero: nella dichiarazione catastale del 1431 della «Redità d'Albertaccio degli Alberti [...] appartenente a Jacopo e Daniello di Piero di Bartholomeo degli Alberti», infatti, rimanevano nella capitale inglese vari creditori, fra cui «Domenico Villani di Londra per ispese della vita di Daniello»¹⁵.

¹² *Calendar of Plea & Memoranda Rolls preserved among the Archives of the Corporation of the City of London at the Guildhall a.d. 1413-37*, a cura di A.H. Thomas, Cambridge 1943, p. 166. Nel 1427 Ferrantini, che come abbiamo visto era il rappresentante di un'altra compagnia Alberti, accusò Villani e altri mercanti di dovergli 250 lire sterline (ivi, pp. 208-210). Sulle compagnie Alberti di Ponente e in particolare sulla loro crisi negli anni Trenta del Quattrocento si veda L. BOSCHETTO, *Leon Battista Alberti e Firenze. Biografia, Storia, Letteratura*, Firenze 2000, pp. 38-63.

¹³ ASF, *Catasto*, 80, c. 577r: la dichiarazione è nei libri del quartiere di S. Giovanni, gonfalone Chiavi.

¹⁴ *Calendar of Close Rolls 1422-29*, London 1933, p. 334 (17 May 1427).

¹⁵ ASF, *Catasto*, 355, c. 479v. Il debito di Daniello, pari a 40 fiorini, rimase inalterato anche nella sua dichiarazione catastale del 1433 (*Catasto*, 33, c. 618v).

Non tutta la permanenza di Domenico nel Nord-Europa fu caratterizzata da momenti felici: nel 1429 egli fu arrestato a Bruges, dove evidentemente era di passaggio. In realtà la causa pare fosse il fratello Niccolò, che era debitore di Alberto di Matteo Villani, suo consanguineo residente nelle Fiandre da quattro anni (e forse legato all'Alberto precedentemente ricordato), di 1.000 corone. Nel settembre di quell'anno, da Firenze si scriveva sia agli scabini di Bruges che al console della *nazione* fiorentina *in loco*, affinché la vicenda fosse discussa e risolta all'interno della comunità fiorentina stessa. L'arresto invece era avvenuto perché la moglie – non fiorentina – e i figli di Alberto si erano rivolti alle autorità di Bruges¹⁶. Purtroppo non conosciamo la fine della storia né le modalità del rilascio, che comunque dovette avvenire di lì a poco.

Come non è noto l'arrivo di Villani a Londra, così non è neppure conosciuta la sua partenza e/o la data della sua morte. Il *terminus post quem* è costituito dal 1439, anno nel quale egli era certamente ancora nella capitale inglese¹⁷.

2. *Il manoscritto e il suo contenuto*

Tutti i conti superstiti iniziano nel 1422 e si protraggono fino al 1424. In totale vi sono 15 facciate scritte e leggibili (alcune pagine, peraltro, sono rilegate al contrario), e altre 3 (cc. 186r, 186v e 187r) in cui si intravede soltanto l'esistenza di alcuni conti (rispettivamente un conto «Lane», uno intestato a *Roberto Brenttona* e uno relativo a un membro della famiglia Alberti). Nel prospetto che segue riportiamo gli intestatari dei conti, indicando il numero di carta originale e la carta secondo l'attuale numerazione/impaginazione.

Dare	Avere
[c. 108] – 187v	
Gianichino Varoldo, imballatore	
Francesco Serragli	
Giuliano di Luigi degli Alberti	c. 114 – 192r
	Lane
c. 115 – 192v	c. 115 – 193r
Domenico Villani per conto di contanti	Domenico Villani per conto di contanti

¹⁶ ASF, *Signori*, Missive I Cancelleria, reg. 32, cc. 123r-124r.

¹⁷ Villani compare infatti nel libro di *Filippo Borromei e compagni di Londra* (AB, Mastro n. 7, c. 285).

Panni di Essex, pezze 116 [c. 116] – 193v Anticho Segiar, catalano	Panni di Essex, pezze 116 c. 119 – 194r Andolo Gentili Tintura di panni
[c. 120] – 194v Bernardo Balbi, veneziano Francesco Tornabuoni e compagni di Londra	c. 133 – 191v [rovesciata] Nostro console Guado di ragione di Niccolò Serragli e compagni
[c. 134] – 191r [rovesciata] Niccolò Serragli e compagni di Firenze	c. 135 – 190v [rovesciata] Paolo Morelli e compagni di Southampton Gian Grandi Gian Maldì «grossiere»
[c. 136] – 190r [rovesciata] Pelli d'agnelline, mazzi 54, comprati da Luigi Dal Portico Gian Scricie, scudiero del vescovo di Durham Uguelmo Prelatte, scudiero dell'abate di Cirencester	c. 140 – 189v [rovesciata] Simone Sassolini di Colonia
[c. 141] – 189r [rovesciata] Anrigho Verdener, tedesco Riciardo Brian	c. 142 – 188v [rovesciata] Antonio degli Alberti e Filippo di Giovanni [a Bruges]
[c. 143] – 188r [rovesciata] Anichino Bernardi Carisee, pezze 2, tolte per tingerle e tagliarle La dama di Northumberland Il duca di Settry [forse Exeter]	

2.1. *La rete: clienti e corrispondenti*

Oltre agli intestatari di conto, ovviamente, molti sono i personaggi che entrarono in contatto, direttamente o indirettamente, con la compagnia Villani. Una prima categoria di persone era costituita da operatori italiani a Londra: fiorentini (Filippo degli Alberti, Ubertino de' Bardi, Alessandro Ferrantini, Giovanni Girolami Del Testa, Totto Machiavelli, Pinaccio degli Strozzi, Francesco Serragli, Francesco Tornabuoni), genovesi (Andolo Gentile, Ghirigoro Lomellino), lucchesi (Paolo Meliani), milanesi (Galeazzo Taverna) e veneziani (Bernardo Balbi, Bernardo Duodo, Bartolomeo Valaresso e fratelli)¹⁸. Vi erano poi opera-

¹⁸ Tra le compagnie italiane presenti a Londra anche quella di Galeazzo Borromei e Antonio di Francesco: difficile però assegnarle una nazionalità dato che i Borromei, originari di San Miniato al Tedesco (situata tra Firenze e Pisa), dopo il 1370

tori di altre nazioni: catalani (*Antic Segiar/Segarra*), fiamminghi (*Clais Verzus*) e tedeschi (*Anrigo Verdener*). E ovviamente non mancavano operatori inglesi: cimatori come Adam Semy e Raolino; *drapers* come *Gualtiere Sciorp* (presumibilmente Walter Sharp o Sharpe); *grocers* come *Gian Cicili* (John Chichele) e *Gian Maldi* (John Malden); imballatori come *Gianichino Varoldo*; tintori come *Gian Serly* (forse John Shirley); e poi, ancora *Uguelmo Auchino* (William Hawkyns, macellaio londinese), *Anichino Bernardi*, *Riciardo Brian*, *Riciardo Clere*, *Gion Doson*, *Gian Feriero* (John Ferrou, commerciante di vini londinese), *Gian Grandi*, *Roberto Mure* (Robert More, *saddler* londinese), *Rinaldo Langha/Langham* (che peraltro ritroviamo anche a Bruges), *Gianichino Merchatti* (John Merchant o Merchaunt, pescivendolo londinese), *Adene Olioto* (forse Eliot o Elyot, moglie di *Gian*, presente a Bruges), *Franco Vanegli*; e anche personalità inglesi, come il vescovo di Durham, l'abate di Cirencester, la dama di Northumberland e il duca di *Settry*¹⁹. A Southampton, inoltre, vi era la compagnia del fiorentino Paolo Morelli il quale, nel corso di una quasi trentennale permanenza, divenne forse il più celebre tra gli agenti italiani nella città portuale²⁰.

Visto lo stretto legame economico esistente tra Londra e Bruges, è naturale trovare nel frammento Villani anche nomi di operatori attivi nella città fiamminga: fiorentini (Antonio degli Alberti e Filippo di Giovanni, Piero Vespucci e compagni), genovesi (Lancellotto Giustiniani), veneziani (Giorgio da Canal), ma anche catalani (Bartomeu de Lobiera, Llorenç Madressa). Sempre a Bruges, erano presenti i fattori dei mercanti inglesi, come *Uguelmo Aiby*, *Tomaso Bruno* (Thomas Brown), *Ruberto Chonventri* (Robert Coventry), *Gian Mordo* (John Morden o Mordon), *Gian Olioto* (forse Eliot o Elyot), *Uguelmo Vibescie*.

Nella penisola italiana, ovviamente, forti legami vi erano con Firenze: in tale città i corrispondenti erano Gherardo Canigiani e Antonio da Rabatta e compagni, Antonio Rinieri e compagni, Luca Rinieri, Niccolò Serragli e compagni, Lorenzo Strozzi e Orsino Lan-

si erano dispersi in varie città italiane: Galeazzo di Borromeo faceva capo al ramo "veneziano" della famiglia, ma manteneva stretti rapporti anche con Firenze (GUIDI BRUSCOLI-BOLTON, *The Borromei Bank*, pp. 464-465).

¹⁹ Il vescovo di Durham, dal 1406 al 1437, era Thomas Langley. L'abate di Cirencester, dal 1416 al 1429, era William Best. La dama di Northumberland era la contessa Eleanor Percy, moglie di Henry Percy. Il duca di *Settry* potrebbe essere il duca di Exeter, in tal caso Thomas Beaufort, creato duca nel 1416 e morto nel 1426: Thomas era figlio di John of Gaunt e quindi fratellastro di Enrico IV (1399-1413).

²⁰ Su Morelli si veda A.A. RUDDOCK, *Italian Merchants and Shipping in Southampton, 1270-1600*, Southampton 1951, pp. 98-105.

fredini e compagni, Tommaso di Giacomino (attivo anche sulla piazza di Venezia). Lettere di cambio, come vedremo, viaggiavano frequentemente da e verso Venezia: per tale motivo, possiamo elencare anche operatori attivi in tale sede, quali Giannozzo e Antonio degli Alberti, Bindo Piaciti e il già citato Tommaso di Giacomino. Presso la corte papale i corrispondenti erano Adovardo Granchiotti e Niccolò Cambini, mentre a Colonia agiva Simone Sassolini.

2.2. *L'attività commerciale*

Naturalmente non è possibile ricostruire, da un numero limitatissimo di transazioni, l'attività della compagnia cui il mastro è appartenuto. Già dai pochi conti rimasti, tuttavia, è possibile rilevare come l'ambito di azione fosse quello tipico dei mercanti-banchieri che agivano sulla piazza di Londra: da un lato l'esportazione di lana grezza,

Tab. 1 – *Invii di lana inglese verso la penisola italiana, 1422**

Provenienza lana	Quantità (sacchi)	Prezzo unitario (£st)	Prezzo totale (£st)	Destinazione	Acquirente
Cotswolds	16.3.0	8.6.8	199.19.10	Venezia	
Marches and Burford	8.2.1 ½	7.2.8			
Cirencester	11.2.0	9.0.0	131.7.6	Firenze	Strozzi-Lanfredini e co.
Cirencester	3.2.4	8.3.4			
<i>Collecta</i> ²¹	10.1.3	8.0.0	195.12.7	Firenze	Strozzi-Lanfredini e co.
<i>Stery / Story</i>	14.0.0	8.1.8			
<i>non specificata</i>	31.0.24	8.0.0	395.6.11	Firenze	Serragli e co.
<i>non specificata</i>	19.0.8	7.10.0			
<i>non specificata</i>	7.1.6	8.3.4	60.3.0	Firenze	Canigiani-Rabatta e co.
<i>non specificata</i>	7.2.0	7.15.0	150.12.7	Firenze	Renieri e co.
<i>non specificata</i>	11.1.4	8.3.4			
Marches	9.1.0		65.0.0	«pasatta a» Calais	
Cotswolds	35.0.0		564.7.6	Firenze	Serragli e co. Strozzi-Lanfredini e co.
Cotswolds	15.2.6				

* Nessuna delle registrazioni presenta una data precisa. Le unità di misura sono espresse in sacchi, *quarters* e *cloves* (rapporto: 1 sacco = 4 *quarters* = 52 *cloves* = 364 libbre). Fonte: COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, cc. 191r, 192r (carte originali: 134 *dare* e 114 *avere*).

²¹ Nel testo «cogliette»: lana di varia qualità e proveniente da diverse aree, raccolta e venduta all'ingrosso all'esportatore.

tessuti di lana, stagno e pochi altri prodotti, dall'altro l'importazione di spezie, materie tintorie e prodotti di lusso.

2.2.1. *Lana e panni di lana dall'Inghilterra*

Nel frammento superstite, purtroppo, rimane solo l'*Avere* di un conto «Lane», da cui però possiamo ricavare qualche utile indicazione su prezzi e mercati di destinazione, che integriamo con notizie di acquisti tratte anche da altri conti (Tab. 1).

Una parte consistente di queste lane fu venduta, a Firenze, alla compagnia di Lorenzo di messer Palla Strozzi e Orsino di Lanfredino Lanfredini. Come vedremo, proprio un libro di tale azienda ha consentito l'attribuzione inequivocabile del frammento a Domenico Villani. Quest'ultimo costituiva uno dei riferimenti in Inghilterra della compagnia Strozzi-Lanfredini, che ricorse a lui con frequenza per investimenti molto rilevanti. Nel 1424, ad esempio, Villani mandò in Italia, tramite una galea veneziana, 62 poche²² di lana acquistate per 464.6.2 lire sterline (equivalenti a 2885.24.8 fiorini a fiorino). La lana fu venduta a Firenze nei mesi successivi per una cifra totale di 4472.27.0 fiorini a fiorino: detratte spese, assicurazione e costi di trasporto, Strozzi e Lanfredini contabilizzarono utili per 550.2.7 fiorini a fiorino (pari al 19% circa)²³. In alcune circostanze Villani non si limitava a un ruolo di intermediazione ma diventava parte attiva, come nel caso delle 24 poche di lana di Cirencester comprate «a comune» da lui e dagli Strozzi-Lanfredini²⁴.

Questi ultimi importavano anche panni inglesi di varia qualità, spesso in compartecipazione con altre aziende toscane. Ad esempio, nel 1421-22, assieme alla compagnia pisana dell'erede di Giovanni Quaratesi e Iacopo Villani essi acquistarono una grossa partita di panni di Guilford, Cotswolds ed Essex²⁵. Non è da escludere che proprio dal

²² Le poche (*pokes*) non avevano un peso fisso: ad esempio, in altre registrazioni Strozzi-Lanfredini si nota come esso fosse compreso tra le 264 e le 340 libbre fiorentine, quindi 90-115 chili (ASF, *Carte Strozziiane*, Terza Serie, 290, cc. 129v-131v). Secondo Uzzano, «fassi d'ogni sacco due poche» (G. DA UZZANO, *Pratica della mercatura*, in G.F. PAGNINI DEL VENTURA, *Della decima e di varie altre gravezze imposte dal Comune di Firenze*, Lisbona-Lucca 1766, rist. anast. Bologna 1971, vol. II, t. IV, p. 118).

²³ ASF, *Carte Strozziiane*, Terza Serie, 287, *Libro bianco segnato A di Lorenzo e Bartolomeo di messer Palla Strozzi e Cante di Giovanni Compagni e Orsino di Lanfredino Lanfredini*, cc. 11, 47, 92.

²⁴ ASF, *Carte Strozziiane*, Terza Serie, 287, c. 67.

²⁵ S. TOGNETTI, *Gli affari di messer Palla Strozzi (e di suo padre Nofri)*. Im-

rapporto con tale compagnia fosse derivato anche quello – maturato successivamente, ma mantenuto poi con grande assiduità – con l'azienda londinese di Domenico (anche se non sappiamo se e quale legame vi fosse tra i due Villani).

Tornando al frammento conservato presso il College of Arms, per quanto riguarda l'esportazione in Sicilia di un lotto di 116 panni di Essex del valore di quasi 58 lire sterline, possiamo invece studiare l'incidenza dei costi accessori, pari al 31%, come si evince dalla Tab. 2. Ovviamente la voce più rilevante fu il costo del trasporto da Londra a Palermo, seguito dalle spese doganali.

Tab. 2 – *Una partita di 116 panni di Essex mandati a Palermo, 1422*

	Costo (£st)	% sul costo d'acquisto
Costo d'acquisto	57.15.6	
Magazzino (<i>ostellaggio</i>)	0.1.4	0,12
Imballaggio (<i>canovaccio</i>)	0.10.0	0,87
Consolato	0.0.8	0,06
Dogana a d. 33 per panno	3.19.9	6,90
Dogana a d. 12 per £st (calcolata su un valore di £st 50)	2.10.0	4,33
Spese varie	1.7.8	2,39
Nolo marittimo Londra-Palermo	8.6.8	14,42
Provvigione all'1 ½ per cento	1.1.9	1,88*
Totale	75.13.4	

* L'1,5% (in realtà 1,46) è calcolato sul costo d'acquisto e sugli oneri accessori, compresi il nolo marittimo e le dogane.

Fonte: COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, c. 192v (115 *dare*).

Non è facile fornire una valutazione di questo dato, ma se lo paragoniamo con un'analoga spedizione di un quindicennio successiva (fatta dai Borromei di Londra nel 1437), troviamo valori non molto discosti (Tab. 3). Se nel 1422 il costo fu di 0,5 lire sterline per panno, nel 1437 esso ammontò a 0,625 lire a pezza (ma la dimensione di panni e pezze non era ben definita). Da notare che nel primo caso è compreso il nolo marittimo, che era quindi a carico dell'esportatore stanziato a Londra; nel secondo, invece, è prevista un'assicurazione, mentre è assente il nolo, verosimilmente a carico del destinatario palermitano.

prenditoria e mecenatismo nella Firenze del primo Rinascimento, «Annali di Storia di Firenze», IV (2009), p. 51.

Tab. 3 – *Una partita di 60 pezze di panni di Essex mandati a Palermo, 1437*

	Costo (£st)	% sul costo d'acquisto
Costo d'acquisto (a s. 12 ½ per pezza)	37.10.0	
Magazzino (<i>ostellaggio</i>) di due fardelli	0.0.8	0,09
Imballaggio (canovaccio e corde)	0.6.8	0,89
Due casse	2.8.4	6,44
Facchini	0.5.0	0,67
Intermediazione (<i>curataggio</i>)	0.15.0	2,00
Assicurazione	1.16.8	4,89
Dogana, sussidio, <i>cocket</i> e altre spese	4.17.8	13,02
Provvigione al 2 per cento	0.15.4	2,04
Totale	48.15.4	

Fonte: AB, Mastro n. 7, c. 79s.

Il 17 aprile 1423, Domenico Villani e compagni acquistarono da «Anichino Bernardi» 18 pezze di panni di Essex a un prezzo di 11 soldi per pezza, ovvero circa 10 lire sterline in totale²⁶. Accadeva spesso che vari intermediari intervenissero nell'ambito di una transazione commerciale. Ad esempio, nel 1422 tre «baloni» di panni di Essex furono consegnati da Filippo degli Alberti alla compagnia Villani; questa li inviò ad Anversa a Filippo di Giovanni (legato ad Antonio degli Alberti), affinché egli li mandasse a Pisa dove «ne fuse fatto [...] volontà» delle compagnie Serragli e Strozzi-Lanfredini di Firenze²⁷.

L'attività di esportatore di panni di lana inglesi da parte di Villani in quegli stessi anni ha lasciato traccia anche nei frammentari registri dei doganieri della *Petty Custom* durante i primi due anni del regno di Enrico VI. Il 18 maggio 1423 lasciò il porto di Londra una nave diretta nelle Fiandre sotto il comando di «Benvenot Owbe»; il carico di Villani, che, trasferito su un'altra imbarcazione, sarebbe poi stato diretto al Mediterraneo, consisteva in 207 *broadcloths* e 5 verghe (che pagarono una dogana di 28.9.9 lire sterline), 2 pezze di *worsted doubles* (valutate 5 lire e che pagarono un dazio di 0.2.1 lire) e altri 75 *broadcloths* e 6 verghe (gravate di una dogana di 10.6.11 ¼ lire). Il 14 settembre dello stesso anno Villani caricò sulla galea del veneziano Bernardo Corner 42 ½ *broadcloths* e 6 verghe (gravate di una dogana

²⁶ COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, c. 188r (143 *dare*).

²⁷ Ivi, c. 192v (134 *dare*).

di 5.17.3 $\frac{3}{4}$ lire) e 2 pezze di *worsted doubles* (valutate 2 lire e che pagarono un dazio di 0.1.0 lire)²⁸.

Tra i panni esportati dall'Inghilterra (e trattati da Villani) rientrano anche le carisee (*kersey*), tessuti più leggeri e quindi molto meno costosi dei summezionati *broadcloths*: 2 pezze furono infatti acquistate per 2.6.8 lire sterline «di primo chosto». Tale prezzo, peraltro, si riferisce ai tessuti semilavorati: infatti, solo successivamente Villani provvede a farli tingere e cimare²⁹.

2.2.2. *Il guado e gli altri prodotti di importazione*

In senso opposto, ovvero dal Mediterraneo al Mare del Nord, viaggiavano come detto le spezie e i prodotti di lusso, come ad esempio tessuti serici che Villani forniva a eminenti personaggi inglesi: nelle nostre registrazioni sono presenti le vendite di due pezze di velluto nero piano alla dama di Northumberland e al duca di *Settry*, rispettivamente per 16 e 15.13.4 lire sterline³⁰. Inoltre, via via che cresceva la produzione inglese di tessuti di lana, aumentava la domanda di prodotti necessari alla manifattura come tinture, mordenti (su tutti l'alume) e strumenti per la cardatura.

Il frammento del libro di Villani ci consente di analizzare la vendita in Inghilterra di una partita di guado. Il guado era una sostanza tintorea di colore blu ricavata da una pianta che, di origine asiatica, era comunque diffusa anche in Italia: zone di considerevole produzione erano la Toscana (Chianti, Valdichiana e alta Val Tiberina), il bolognese e l'area dei guadi "lombardi"³¹. È questa l'operazione di cui si diceva, che lega indiscutibilmente il frammento londinese con un libro di *Debitori e creditori* e uno di *Ricordanze* conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze: i volumi in questione sono il libro di *Ricordanze segnato B* e il *Libro rosso segnato C* di Lorenzo di messer Palla Strozzi e Orsino di Lanfredino Lanfredini e compagni. Nel *Libro rosso* Strozzi-Lanfredini vi è un'unica registrazione³²:

²⁸ TNA, PRO, E 122/161/1.

²⁹ COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, c. 188r (143 dare).

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Sulla produzione e sul commercio del guado si veda ad esempio F. BORLANDI, *Il commercio del guado nel Medioevo*, in *Storia dell'economia italiana. Saggi di storia economica*, a cura di C.M. Cipolla, Torino, I, 1959, pp. 263-284 (precedentemente pubblicato come *Note per la storia della produzione e del commercio di una materia prima. Il guado nel Medio Evo*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, 4 voll., Milano 1949-50, I, pp. 297-324).

³² ASF, *Carte Stroziane*, Terza Serie, 289, *Libro rosso segnato C di debitori e*

Domenicho Vilani e chompagni di Londra dèe dare adi
 [bianco] £ cento tre s. viiij d. iiij di st. che vaglio a st.
 40 per f. f. 620 s. 13 d. 2 a f. per ritrato fe' di bale Lxv
 di ghuado a comune con Seragli, posto la metà nostra
 debi dare a c. 49

£ 103.9.4 f. 620.13.2

Le 65 balle di guado facevano parte di una fornitura molto più consistente che le compagnie Strozzi-Lanfredini e Serragli di Firenze (a metà) avevano inviato a Bruges, a Filippo degli Alberti, affinché venissero smerciate là e a Londra³³. Evidentemente Villani, che – come detto – era molto vicino agli Alberti, si occupò della vendita Oltremanica («si mandoron a Brugia et Londra in mano di Filipo Alberti e compagni a chomune con e Seragli [...] che finì Domenicho Vilani»³⁴).

Nel libro del Villani, l'operazione, cominciata nel 1421, è descritta con un dettaglio molto maggiore, come esemplificato nella Tab. 4: undici balle furono vendute direttamente da Villani in Londra, a tintori inglesi, per la somma di 26.11.6 lire sterline, a cui si aggiunsero 0.15.1 lire di spese; le restanti 54 balle, grazie all'intermediazione del fiorentino Paolo Morelli, vennero invece smerciate a Southampton per 76.17.10 lire, con spese aggiuntive di 26.15.4 lire. Come si può notare, è molto diverso l'impatto delle spese, che è del 2,8% nel caso delle vendite effettuate a Londra e addirittura del 34,8% nel caso di Southampton (almeno in parte dovette contribuire alla differenza l'intermediazione di Morelli; ma, come vedremo, lo stesso Villani rimase perplesso riguardo all'entità della somma). In ogni caso, tutte le spese, per un totale di 27.10.5 lire, furono addebitate da Villani a Serragli, il quale dovette in seguito imputarne la metà agli Strozzi-Lanfredini.

creditori di Lorenzo di messer Palla Strozzi e Orsino di Lanfredino Lanfredini, c. 141s.

³³ Filippo degli Alberti era coinvolto in numerose operazioni per conto di Serragli e Strozzi-Lanfredini. Sempre rimanendo nell'ambito del guado, e negli stessi anni, si segnala una compravendita che coinvolse lui e Paolo Morelli (su quest'ultimo v. nota 20) a Southampton, riguardante l'esportazione in Inghilterra di ben 623 balle di guado per un prezzo totale di 1950.8.2 lire sterline (ASF, *Carte Strozziiane*, Terza Serie, 290, cc. 238v-239v).

³⁴ ASF, *Carte Strozziiane*, Terza Serie, 289, c. 49d.

Tab. 4 – *Vendita di guado in Inghilterra per conto di Niccolò Serragli e compagni di Firenze, 1421-22**

Balle	Peso lordo	Tara	Peso netto	Prezzo unitario	Prezzo totale	Acquirente	Dilazione pagamento	Data pagamento
4	21.2.12	0.1.0	21.1.12	0.14.0	14.19. 0	<i>Ricardo Clere</i>		marzo 1423
2	6.2.18	0.0.14	6.2.4	0.14.0	4.11. 6	<i>Gian Serly</i>	8 mesi	agosto 1423
5	11.1.22	0.1.7	11.0.15		7. 1. 0	<i>Gian Maldi</i>	8 mesi	
54					76.17.10	(a Southampton)		
65					103. 9. 4			

* Le unità di misura sono espresse in centi (*hundredweight*), *quarters* e libbre (rapporto: 1 cento = 4 *quarters* = 112 lb.). Il prezzo unitario in lire per cento.
Fonte: COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, c. 191r-v.

Neppure tale registrazione, tuttavia, è esaustiva. Il dettaglio maggiore, infatti, è contenuto nella copia del conto che il 7 gennaio 1423 Villani, da Londra, spedì a Niccolò Serragli (il quale lo ricevette a Firenze il 26 febbraio) e di cui presentiamo qui il nucleo centrale. Resta memoria di tale documento nel libro di *Ricordanze* degli Strozzi-Lanfredini, che tuttavia non contabilizzarono l'operazione nel corrispondente libro di *Debitori e creditori* (quello segnato B), ma nel successivo segnato C, come si è visto³⁵.

[n. balle]		c. q. lb.	£st
1	Adi xvj di giugno 1421 una balla a Tomabollo di Vinciistri a s. 13 il c°, pesò netta	1. 1. 5	0.16. 9
2	Adi xx di giugno anno detto a Gianichino Antona da Salisberi a s. 13 il c°, pesorono netta	3. 0.27	2. 2. 2
1	Adi x d'aghosto a Ghuattoro di Vinciistri balla una a s. 13 il c°, pesò netta	1. 3.20	1. 5. 1
1	Adi detto una balla a Simichino Lungo di Romosi a s. 13 il c°, pesò netta	3. 0.10	2. 0. 7
2	Adi detto Gianni Buittona di Bristo balle due a s. xiiij il c°, pesò netta	5. 1. 6	3. 9. 0
5	Adi primo di maggio 1422 a Legex di Vinciistri balle v a s. xij ½ il c°, pesò netta	12. 2. 0	8.18. 7
15	Adi 27 d'aghosto a Giantoro di Vinciistri balle xv a s. 12 ½ il c°, pesò netta	29. 3. 4	18.12. 4
1	Adi d'ottobre balla una a sopradetto Ghuan-toro a s. xiiij il c°, balla una	1. 3. 1	1. 2.10

³⁵ ASF, *Carte Strozziiane*, Terza Serie, 290, c. 240v.

23	Adì 16 di novembre balle xxiiij a Legre di Vinciestri a s. 12 ½ il c°, nette	61. 2.26	38.10. 6
3	Adì metton averne date a sagiare eror fu il Parigino di che si perderono balle tre	8. 0.21 76.17.10	0. 0. 0
4	Adì insino di marzo 1421 ne vendemo noi qui in Londra balle 4 a Riciardo Clere e a Gianichino Piche a s. xiiij, che ne choviene torre panni, furon nette	21. 1.12	14.19. 0
2	Adì 21 d'aghosto 1422 vendemo noi balle ij a Giam Serle a s. 14, pesono	6. 2. 4	4.11. 6
5	Adì xxiiij di diciembre a Giovani Maldi tintore. Vendé Filippo qui in Londra a Giani Maldi, tintore, a s. xij d. viij a mesi 8 e lasciane tenere chonto a noi balle v, le quali pesarono nette e sono queste qui e lle farò venire d'aconto	11. 0.15	7. 1. 0
65	Somma in tutto sono queste come apare di sopra balle Lxv, che pesano CLxvij q. iij lb. 11 e mo[n]ta la vendita £ Ciiij s. viiiij d. iiij st. ansiera [sic] a meter le spese fatte in A[n]tona e qui, che sono intorno di £ xxx e 'l chonto non se ne manda perché detto d'Antona ci pare ne metta molte, che no sono ragionevoli, il perché eli chonviene qua chiarire. E fatto questo s'achoncierà tutto come dite e avisavene richordandovi che in detta soma di £ xxx venghono a esere tutte le spese fatte a tutta la soma se discharcò e vendé inn A[n]tona e que' di Filipo no lle rimettono loro né ne tenghono conto	151. 3.11 [sic]	

Diversi aspetti sono degni di segnalazione:

- delle 54 balle destinate a Southampton (*Antona*) ben 3 andarono perdute nel momento in cui vennero date al «Parigino» perché saggiasse la qualità del prodotto;
- il prezzo di vendita a Southamtpon era normalmente di un soldo per *cento* (*hundredweight*) più basso rispetto a quello praticato a Londra da Villani, e si abbassava di un'ulteriore mezzo soldo (6 denari) in caso di grandi quantitativi;
- le operazioni richiesero 17 mesi a Southampton (dove affluivano operatori di Winchester, Salisbury e Bristol) e 21 mesi a Londra;
- le spese caricate da Morelli erano considerate irragionevoli da

Villani, il quale riteneva che il corrispondente di Southampton dovesse fornire qualche spiegazione.

2.3. *L'attività cambiaria*

L'altro settore che caratterizzava l'attività dei mercanti-banchieri era ovviamente quello del cambio di denaro. Per quanto riguarda Londra, le due città partner per eccellenza erano Bruges e Venezia: la prima era la principale piazza economico-finanziaria del Nord-Europa ed era un punto di riferimento essenziale per le relazioni economiche dell'Inghilterra con il continente; la seconda costituiva il più importante centro finanziario dell'area mediterranea, molto utilizzato per operazioni cambiarie data la relativa prevedibilità dei suoi tassi di cambio, dovuta alla regolarità delle partenze e degli arrivi delle galee³⁶. Gli archivi inglesi conservano la licenza che, appunto, permetteva a Villani di svolgere attività cambiaria mediante lettera, proprio per il 1422-23³⁷. Prendendo in esame i già citati libri Strozzi-Lanfredini, notiamo che il primo (dal punto di vista cronologico) conto intestato a Domenico Villani contiene esclusivamente registrazioni di lettere di cambio: due vedono Villani nelle vesti di beneficiario, tre in quel ruolo di prenditore che appunto gli era stato permesso di ricoprire³⁸.

Nella tabella seguente abbiamo schedato le lettere di cambio registrate nei conti superstiti del frammento londinese, indicandone i dati essenziali³⁹.

Come si vede (cfr. Appendice), il conto di Antonio degli Alberti e Filippo di Giovanni di Bruges è caratterizzato da un numero elevato di protesti («non gly paghò e ritornò la lettera adietro chol prot-

³⁶ In proposito si veda R.C. MUELLER, *The Venetian Money Market: Banks, Panics, and the Public Debt, 1200-1500*, Baltimore-London 1997, in part. pp. 303-314.

³⁷ *Calendar of Close Rolls 1422-29, Supplementary Close Roll 17*, 1-2 Henry VI, p. 479. Analoga licenza esiste anche per il 1430, anno in cui Villani veniva definito «a Lumbard in London»: *Calendar of Close Rolls 1429-35*, London 1933, *Supplementary Close Roll 18*, 3-12 Henry VI, p. 379 (8 February 1430).

³⁸ ASF, *Carte Strozziiane*, Terza Serie, 288, *Libro giallo segnato B di debitori e creditori di Lorenzo di messer Palla Strozzi e Orsino di Lanfredino Lanfredini*, c. 210: il valore delle lettere di cui Villani fu beneficiario è pari a lire sterline 183.6.8, quello di cui fu prenditore lire 240.18.0²/₃.

³⁹ *L'uso o usanza* era la scadenza "standard" della lettera ed era ben conosciuta a tutti i mercanti-banchieri, senza che vi fosse bisogno di specificarla: tra Bruges e Londra (in entrambe le direzioni) era un mese; tra Londra/Bruges e la penisola italiana (in entrambe le direzioni) era tre mesi.

Tab. 5 – *Lettere di cambio da e per Londra, 1422-24*

c.	Data registrazione	Data lettera	Scadenza	Valore (£st)	Direzione	Tasso di cambio
119d	14/12/1422			97.18.4	Londra-Bruges	23 $\frac{1}{2}$ st./£Fiandra
116s	9/3/1423		8 di più d'uso	75.1.0	Londra-Bruges	22 $\frac{1}{3}$ st./£Fiandra
142d	12/5/1423		12/5/1423	71.2.3	Londra-Bruges	21 $\frac{1}{3}$ st./£Fiandra
119d	12/7/1423	12/7/1423	uso	18.2.6	Londra-Bruges	21 $\frac{3}{4}$ st./£Fiandra
116s	16/2/1423	08/1/1423	8 di più d'uso	75.16.8	Bruges-Londra	22 $\frac{3}{4}$ st./£Fiandra
116s	1/3/1423	../1/1423	6 di più d'uso	94.1.11	Bruges-Londra	22 $\frac{7}{12}$ st./£Fiandra
120s	6/4/1423		4 di più d'uso	99.3.0	Bruges-Londra	22 $\frac{3}{4}$ st./£Fiandra
116s	20/4/1423			56.13.4	Bruges-Londra	22 $\frac{2}{3}$ st./£Fiandra
142d	30/7/1423	30/7/1423		60.0.0	Bruges-Londra	21 st./£Fiandra
120s	16/9/1422		uso	17.1.0	Londra-Venezia	40 $\frac{11}{12}$ st./ducato
120s	18/1/1423	19/10/1422		80.12.6	Venezia-Londra	43 st./ducato
120s	24/3/1423			32.18.4	Firenze-Londra	39 $\frac{1}{2}$ st./fiorino

Fonte: COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, cc. 188v, 193v, 194r, 194v.

testo»)⁴⁰. Si tratta in tutti i casi di lettere di cambio rimesse da Villani, in Londra, ad Alberti, in Bruges: esse tornavano indietro perché i trattari si rifiutavano di pagare. Talvolta il protesto era un artificio volto a nascondere un'operazione di prestito a interesse (la remunerazione proveniva al datore della lettera dal tasso di cambio più favorevole a cui essa tornava indietro, oltre che da un'ammenda che veniva imputata al prenditore proprio per il fatto che il teorico trasferimento di denaro all'estero non era andato a buon fine). Nel caso specifico è tuttavia impossibile speculare oltre, anche perché, tranne che in un caso, mai si conosce il nome del prenditore, cioè di colui sulla cui affidabilità il trattario dubitava. I trattari – di cui sono noti tutti i nomi – erano invece operatori inglesi di stanza a Bruges: in transazioni di questo tipo, spesso i due vertici centrali (ovvero il prenditore a Londra e il trattario a Bruges) erano un mercante inglese e il suo *fattore* in terra fiamminga, i quali trasferivano denaro da Bruges a Londra (il prenditore riceveva lì una somma che il suo corrispondente poi pagava a Bruges), in un'operazione complementare a quella dei mercanti italiani che mandavano invece denaro in senso contrario (il datore pagava denaro a Londra e il suo corrispondente lo riceveva successivamente a Bruges).

Circostanze fortuite hanno fatto sì che alcune pagine di un libro di conti italiano si siano conservate all'interno di un volume inglese dedicato a tutt'altro. Misteriose sono le modalità e le ragioni che hanno portato a un tale riutilizzo. Evidentemente i libri non furono mai mandati a Firenze, ma restarono a Londra⁴¹, dove nel tempo persero il loro valore documentario, arrivando a essere valutati soltanto perché costituiti da fogli di carta di buona qualità.

FRANCESCO GUIDI BRUSCOLI
Università di Firenze

⁴⁰ COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, c. 188v (142 *avere*).

⁴¹ La stessa cosa, peraltro, potrebbe essere accaduta anche con i libri di Daniello di Piero degli Alberti, il quale nel Catasto del 1431 dichiarava di avere creditori a Londra per 2.636,5 fiorini: una somma molto elevata, che però gli ufficiali del Catasto non erano in grado di verificare perché, come scrissero a chiosa della dichiarazione, «E detti creditori dirinpetto forestieri el sopradetto Daniello nono ci mostrò chiarezza veruna, perché disse non ne aveva iscrittura niuna: dixè che l'aveva in Ponente, sicché pe 'l brieve tempo non ce ne potemo chiarire; à detto di fare venire la chiarezza per modo saremo chiari», ASF, *Catasto*, 355, c. 480r (c. 493r).

APPENDICE
Trascrizione integrale del documento*

[c. 108] (dare) – 187v [a. 1422]

Gianichino Varoldo nostro inpachattore de' dare adì xxij di novembre £ tre st. ebe chonttanti porttò lui medesimo.	
Posto chontto di chassa debi avere in questo a c. 7	3. 0. 0
E adì xxvi detto £ una st. ebe chonttanti porttò luy medesimo. Posto chontto di chassa in questo a c. 7	1. 0. 0
E adì xiiij di febraio £ sei st. ebe chonttanti per noi da Bernardo Duodo. Posto chontto di chassa debi avere in questo a chartte 7	6. 0. 0
E adì vi di magio 1423 £ undici s. xvj d. viij st. ebe chonttanti per resto porttò luy medesimo. Posto chontto di chassa debi avere in questo, c. 10	11.16. 8
E de' dare £ cinque st. ebe chonttanti insino a dì vj febraio	

* COLLEGE OF ARMS, M Series, 10, cc. 187v-194v. Le carte trascritte sono state inserite nell'ordine della foliazione originale (ma è stato riportato anche il nuovo numero di carta). Nel trascrivere il documento, si è rispettata il più possibile la fonte, anche se, al fine di rendere più comprensibile il testo, si è aggiunta la punteggiatura e – laddove necessario – si sono effettuate separazioni tra le parole; con lo stesso scopo, in parentesi quadra sono state inserite eventuali integrazioni. Le parole barate sono tali anche nel testo. La cifra nella colonna di destra è espressa nella moneta di conto londinese, ovvero la lira sterlina, con i suoi sottomultipli, *shillings* e *pence* (nella trascrizione il simbolo di tale moneta è stato uniformemente reso con «£», anche se nel manoscritto originale ricorrono alternativamente «y» e «£»); tale cifra, originariamente in numeri romani, è stata riportata in numeri arabi per facilitare l'immediatezza di lettura. In tre conti – così come nel manoscritto originale – è presente anche una colonna a sinistra: nel caso del conto *Lane* (c. 114 avere) la cifra indica il numero di sacchi (con i suoi sottomultipli, *quarters* e *cloves*); nel caso dei conti intestati a *Simone Sassolini di Colonia* (c. 140 avere) e a *Antonio degli Alberti e Filippo di Giovanni di Bruges* (c. 142 avere), essa riporta la somma equivalente nella valuta del luogo in cui si trovano i clienti, ovvero, rispettivamente, il fiorino di Reno e la lira di grossi di Fiandra.

- in Antona da Polo Moregli. Posto Polo detto deby avere in questo a c. 20 5. 0. 0
- E de' dare s. vj d. viij st. per nobile j ebe di £ Lxiiij: nobile j porttò in paese. Posto chonttanti mandati in paese deby avere in questo a c. 60 0. 6. 8
- E de' dare £ una s. iij d. iiij st. ebe chonttanti, cioè s. x diè Giachopo a la moglie e s. xiii d. iiij ebe da Domenicho in Anttona. Posto Domenicho e Giachopo debi avere in questo a char 209 1. 3. 4
- Franciescho Seragli de' dare insino adì ... di settembre £ una s. x st. per una chartta [sic] di setta verde di ragione di Zuliano di Luixi chomperò da noi a s. x lib. Fu lib. iij. Posto setta di ragione del detto, c. 51 1.10. 0
- Giuliano di Luixi degli Albertti de' dare £ dicianove s. xiiij d. j st., i quali danari fe' buoni per luy a Filippo degli Albertti insino a di ... per pani di Sex gli mandò insino nel 1420 per leghalle. A chontto di Domenicho in questo a c. 115 19.14. 1
- c. 114 (avere) – 192r [a. 1422]
- 25.1.1 ½ Lane deono avere £ ciontonovanttanove s. xviiij d. x st. per sacha xxv di lana mandamo a Vinegia per le ghallee, cioè furono sacha xvj q. iij di Chontisgualda a ma. xij ½ e sacha viij q. ij c. 1 ½ tra di marza e boriffortta a ma. x.viiij.iv. Posto lana mandata a Vinegia, c. 106 199.19.10
- 15.0.4 E deono avere £ ciontotrentuno s. vij d. vj st. per sacha xv e chiovi iiij aùte tra l'abatte di Sirisestri e da uno suo monacho, e mandamole a Firenze a Lorenzo di meser Palla e Orsino Lanfrediny a ½ tra loro e noi, cioè sacha xj q. ij dal detto abatte a marchi xiiij ½ chon uno nobile d'avanttagio e sacha iij q. ij c. iiij da uno suo monacho a ma. xij d. xL. Posto detta lana debi dare in questo, c. 157 131. 7. 6
- 24.1.3 E deono avere £ ciontonovanttacinque s. xij d. vij st. per sacha xxiiij q. j c. iij tra di stery e chogliette, achonsegniate a Lorenzo di meser Palla e Orsino Lanfrediny e chonpagni di Firenze, cioè sacha x q. j c. iij di cogliette a marchi xij e sacha xiiij di ij stery a marchi xij d. xx. Posto detta lana in questo, c. 158 195.12. 7
- 50.2.6 E deono avere £ treciontonovanttacinque s. vj d. xj st. per sacha L q. ij c. vj di lana achonsegniata a

	Nicholò Seragly e chompagny di Firenze, cioè sacha xxxj c. xxiiij a marchi xij sacho e sacha xviiij c. viij a marchi xj d. xL. Posto lane chonsegniante al detto debino dare in questo a c. 158	395. 6.11
7.1.6	E deono avere £ sesantta s. iij di st. per sacha vij c. xviiij di lana chonsegniamo a Gherardo Chanigiany e Antonio da Rabatta e chompagny di Firenze a marchi xij d. xL sacho. Posto detta lana deby dare in questo a c. 159	60. 3. 0
18.3.4	E deono avere £ cienttocinquanta s. xij d. vij st. per sacha xviiij q. iij c. iiij achonsegniamo a 'Ntonio di Filippo Riniery e compagny di Firenze, cioè sacha vij ½ a marchi xj s. viij d. iv sacho e sacha xj q. j c. iiij a marchi xij d. xL. Posto lana chonsigniatta a detti debino dare in questo a c. 72	150.12. 7
0.2.3	E de' avere £ una s. xij st. per altanti posto Uglielmo Auchino deby dare, che l'avamo fatto di più creditore e debitore lane a suo conto a c. 217	1.12. 0
3.2.2	E de' avere £ ventitre s. iij di st. per altanti posto che scharpigliere ij e pocha j di lana di Staforte e di Marza debino dare in questo a charte 217	23. 3. 0
9.1.0	E deono avere per sacha viiiij q. j di lana di Marza pasatta a Challexe per nostro chontto. Per tutto £ Lxv, posto lana di Marza e di Stafforte deby dare in questo a c. 217	65. 0. 0
2.0.0 ½	E deono avere per altanti posto deby dare in questo a c. 231	9.16. 5

c. 115 (dare) – 192v [a. 1422]

	Domenicho Villani per chontto di chontanti de' dare £ novantuno s. v d. xj st., per altanti restava a dare in questo a char 30	91. 5.11
	E de' dare £ novantiquattro s. xv d. iij st. levatto in questo ove tantto restava a dare in questo a c. 2	94.15. 3
	E de' dare £ una s. uno d. vij st. altanti posto deby avere al suo chontto propio in questo a c. 43	1. 1. 7
	Panni di Sex peze Cxvj mandati a Palermo a messer Giovanni Abattegli, cioè peze C leghatti in ij balle e charichi in su la ghallea gradinigha ne hostazio del Maranghone e Chaffado e peze xvii messi ne lo scrignio del chomitto de la detta ghallea in achomanda di Luixi Morisini, che in tutto furono alle MCCCCLxxxviii qui chome partittamente apare a libro di richordi c. 109, che sono dozine Cxvi alle vj qui	

monttano, a s. viiii d. xi d'oro, £ cinquantette s. xv d. vi st. A chonto di detti pani, c. 47	57.15. 6
E de' dare £ una s. vij d. viij st. per più minutte spesse fatte a detti pani, chome apare a libro di richordi a c. 109.	1. 7. 8
Posto spesse di merchattantie in questo a c. 99	0. 1. 4
E de' dare s. j d. iiij st. per nostro ostelagio. A chontto d'ostelagi a c. 100	0. 0. 8
E de' dare d. viij st. per nostro chonsolo. A chontto di deto consolo a c. 105	0.10. 0
E de' dare s. x st. per alle xx di chanovacio a d. vj ala. A suo conto in questo c. 60	6. 9. 9
E de' dare £ sei s. viiij d. viiij st. per chostuma de' sopradetti pani, cio[è] per quela di d. xxxiiij per panno £ iij s. xviiiij d. viiij per pani xxviiiij e per quela di d. xij per £, costumate £ L, £ ij s. x. A conto di dette chostume in questo, c. 90	8. 6. 8
E de' dare £ otto s. sei d. otto st. per nolo di qui a Palermo. A conto di noli a c. 103	1. 1. 9
E de' dare per nostra providigione a 1 ½ per cento £ j s. j d. viiij. A suo conto c. 55	
c. 115 (avere) – 193r [a. 1422]	
Domenico Villani per chontto di chontanti de' avere £ tredici s. viij d. iiij st. diè chomttanti a Ghalleazo Taverna insino a di di ... A suo chontto a c. 111	13. 8. 4
E adì detto £ ventitre s. vij d. vj st. a Gian Feriero e per lui fe' buoni a Filippo Albertti, è per panno e charisea gli chomprò detto detto [sic] Domenico. Posto Gian Feriero in questo a c. 38	23. 7. 6
E adì detto £ dicianove s. xiiij d. j st. i quali danari paghay per Giuliano degli Albertti a Filippo degli Albertti per Sex gli si mandò per le ghallee. A chontto di detto Giuliano in questo a c. 108	19.14. 1
E adì detto £ tre s. xvij d. viiij st. i quali danari m'asegnia per debittore al quaderno de la chassa ij sachi di zafferano e però gli metto per conttanti. Posto conto di chassa debi dare in questo, c. 5	3.17. 9
E adì detto £ tre s. v st. i quali danari m'asegnia per debittore al quaderno di chassa uno salvochondotto preso per Anticho Segiar, e lui gli pagò chonttanti e però gli metto qui conttanti. Posto conto di chassa, c. 5	3. 5. 0
E adì detto £ otto st. che ci promise per luy Alesandro Ferantiny per Churado degli Albertti. A chontto di detto Alesandro in questo a char 82	8. 0. 0

E adì xij di gienaio £ otto s. xij d. iiij st. ci promise per lui Francho Vanegli. Posto debi dare in questo a char 33	8.12. 4
E adì ... di febraio £ quatro s. j d. iiij st. rischosse Filippo degli Alberti da Gian Cicili grossiere. Posto debi dare detto Filippo in questo, c. 132	4. 1. 4
E de' avere £ cienttouno s. viiij d. iij st. levatto in questo, dove tanto restava avere in questo a c. 44	101. 9. 3
E de' avere £ una s. vj d. vj st. per chosto di baciny iij misirbe ij chonpratti per Lorenzo Madressa e spesse di iiij baciny e iij misirobe a chontto di detto Lorenzo in questo a c. 174	1. 6. 7
E de' avere d. vij di st. per altanti posto deby dare in questo a c. 44	0. 0. 7
Panni di Sex scritti alo 'nchontro deono avere, che di tanto l'asegniamo per debittore a la ragion nuova chome apare in questo, c. 224	75.13. 4

[c. 116] (dare) – 193^v [a. 1422]

Anticho Segiar chattalano de' dare adì xij di disciembre £ settantaquatro st. demo per luy chontanti a 'Lesandro Ferantini, posto chontto di chassa debj avere in questo a c. 7	74. 0. 0
E de' dare adì xv detto £ sesantadue st. promettemo per luy a ser Andolo Gientili. E per noi gli promise Franciescho Tornabuoni, posto debi dare [sic] in questo a c. 50	62. 0. 0
E de' dare adì xviiiij di disciembre £ trenttanove s. xj d. viiij st. promettemo per luy a ser Bernardo Balbi, posto debi avere in questo a c. 120	39.11. 9
E adì xxiiij detto £ cinque st. paghatti per luy chonttanti a' chostumieri di Sanduicci per chostuma di zafferano, posto chontto di chassa debi avere in questo a char 8	5. 0. 0
E adì xxiiiij detto £ una s. uno d. ij st. ebe chonttanti, posto chontto di chassa in questo a c. 8	1. 1. 2
E adì detto s. undici st. paghatti per lui chonttanti a Raolino cimattore, posto chontto di chassa debi avere in questo a c. 8	0.11. 0
E adì xxx di disciembre £ una s. xj d. ij st. per luy chonttanti a Ghualtiere Sciorp drapiere, porttò Tomaso suo atoratto, posto chontto di chassa debj avere in questo a c. 8	1.11. 2
E adì xxxj detto £ tre s. 0 d. ij st. paghatti per luy chonttanti a maestro Robertto Mure varottaio, per pezi 109 di belieri a d. vj peza, s. Liij d. vj e per marttore s. iij e per foderatura d. ij sope s. ij d. viij st., posto chontto di chassa in questo a c. 8	3. 0. 2

E adì detto £ tre s. xj d. viij st. per chosto e spese di uno salvochondotto gli facciamo fare, posto spese di merchantantia debi avere in questo, c. 99	3.11. 8
E adì xij gienajo £ cinquantta st. promettemo per luy a 'Lesandro Ferantini e chompagny, posto debino avere in questo a c. 82	50. 0. 0
E adì xvij detto £ cinquantotto s. x st. paghatti per luy chonttanti a Gion Doston, posto chontto di chassa debi avere in questo a c. 8	58.10. 0
E adì xxij detto £ quatro s. xiiij d. ij st. ci promise per Pinaccio degli Strozi, posto debi avere in questo a char 67	4.13. 2
E adì xxx detto £ una s. v d. v st. per luy chonttanti a Clais Verzus, posto chonto di chassa debi avere in questo a c. 9	1. 5. 5
E adì vj febraio £ due s. xv st. paghatti per luy chonttanti a' chostumieri di Sanduicci, posto chontto di chassa debi avere in questo a c. 9	2.15. 0
E adì detto £ una st. ebe chonttanti, porttò luy medesimo, posto chontto di chassa debi avere in questo a c. 9	1. 0. 0
E adì detto £ sei s. xiii d. iiij st. per luy chonttanti [...], chavaliere chattalano, posto chontto di chassa debi avere in questo, c. 9	6.13. 4
E adì xvj di febraio £ settantacinque s. xvj d. viij st. ne promise per lettera da Brugia di Lorenzo Madressa de di viij di gienajo per sc. DCCC cambiatti chon Antonio degli Alberti e Filipo di Giovanni a st. xxij $\frac{3}{4}$ per di viij più d'uso e rimettono per conto di Lorenzo e Orsino di Firenze, posto debino avere, c. 83	75.16. 8
E adì xxv detto £ settantaquattro s. xv d. v st. promettemo per luy a ser Andolo Gientily e per noi gli promise Ghalleazo Boromei e Antonio di Francescho, posto debino avere in questo a c. 34	74.15. 5
E adì primo di marzo £ novantaquattro s. j d. xj di st. ne promise per lettera da Brugia di Lorenzo Madresa de di [...] di gienajo per sc. M cambiatti chon Anttonio degli Alberti e Filipo di Giovani a st. xxij $\frac{7}{12}$ per vj più d'uso e rimettono detto, sc. DCCCC per conto de' Chanigiany di Firenze, sc. C per conto di Lorenzo e Orsino di Firenze:	
posto Gherardo Chanigiany di Firenze debi avere in questo per sc. DCCCC a st. 22 $\frac{7}{12}$, c. 38	84.13. 9
posto Lorenzo degli Strozi debi avere in questo per sc. C a st. 22 $\frac{7}{12}$, c. 83	9. 8. 2
E adì viij detto £ settantacinque s. j st. per sc. DCCCv a	

- st. xxij iij/viii [sic] per sc. Prendemo per loro a cambio per Brugia e faciemogly prima e seconda lettera Antonio degli Alberti e Filipo di Giovany paghase adì viij più d'uso a ser Bartolomeo di Lubiera, posto detti di Bruxa debino avere in questo a c. 110 75. 1. 0
- E adì ij aprile £ tre s. vj d. viij st. paghatti per luy a Uglielmo Guarnero chostumier da Sanducci, porttò Robertto suo valletto, posto debi avere chontto di chassa in questo a c. 9 3. 6. 8
- E di xij detto £ due s. xij d. iij st. per nobily viij demo per luy chonttanti a Clais Verzus, posto chontto di chassa debi avere in questo a char 10 2.13. 4
- E adì xx detto £ cinquanzei s. xij d. iij st. ne promisse per lettera da Brugia di Lorenzo Madressa di sc. DC cambiatti chon Antonio degli Alberti a st. xxij $\frac{2}{3}$ per sc., rimette sc. CC per Tornabuoni e sc. CC Bernardo Lamberti e sc. CC per Antonio Alberti:
- posto i detti Tornabuony debi avere in questo, c. 120 18.17.9 $\frac{1}{3}$
- posto e detto Bernardo debi avere in questo, c. 89 18.17.9 $\frac{1}{3}$
- [posto e detto Antonio Alberti debi avere in questo], c. 87 [18.17.9 $\frac{1}{3}$]
- c. 119 (avere) – 194r [a. 1422]
- Andolo Gienttili de' avere adì xiiij di diciembre £ novanzette s. xvij d. iij st. gli promettemo per una lettera da Brugia di Lorenzo Madressa per sc. M a st. xxij $\frac{1}{2}$ cambiatti chon Girighoro Lomelino. A chontto di detto Lorenzo in questo a c. 88 97.18. 4
- E adì detto £ ventinove s. iij d. xj st. gli promettemo per Polo Miliani. Posto deba dare in questo a char 117 29. 3.11
- E adì iij di genaio £ ventotto s. vij d. viij st. ci ffé promettere d'Alesandro Ferantini. Posto debi dare in questo a char 82 28. 7. 8
- E adì xij luglio £ diciotto s. ij d. vj st. per sc. CC a st. xxj $\frac{3}{4}$ gli promettemo per lettera da Brugia di Antonio degli Alberti e Filipo di Giovani per la valutta chon Lancielotto Iustiniano adì xij giugno. Posto debino dare in questo a c. 172 18. 2. 6
- Tintura di panni scritto a lo 'nchonttro deono avere £ una s. xij d. iij st. per altanti posto che tinture di pany in grana debino avere in questo a c. ..., che sono per i pany tinti in grana scritti dirinpetto, c. 205 1.13. 4
- E de' avere s. vj d. viij st. per altanti posto charisse deby dare, che sono per tintura di iij charisee, una di Domenico proprio e ij altre nostre:

posto Domenico deby dare in questo per tintura di una peza in questo a c. 234	0. 2. 2
posto charisee deby dare in questo a c. 143	0. 4. 6
E de' avere £ nove s. ij di st. per altanti posto spese di pany deby dare in questo a charte 59	9. 2. 0

[c. 120] (dare) – 194^v [a. 1422]

Bernardo Balbi viniziano de' dare adì xviii di disciembre £ settantacinque st. ebe per noi chonttanti d'Alesandro Ferantini. Posto deba avere in questo a c. 82	75. 0. 0
E adì xxij detto £ sei s. quattordici d. iij st. ebono chonttanti, portò Benedetto Aghostini. Posto chontto di chassa in questo a c. 8	6.14. 3
E adì xxiiij detto £ cinquanttanove s. iij d. viij st. paghatti chonttanti, portò Benedetto Aghostini. Posto chontto di chassa in questo a c. 8	59. 3. 8
E adì vj aprile 1423 £ novanttanove s. iij st. per sc. MxLvj a st. xxij $\frac{3}{4}$ ne promisse per lettera da Brugia di Giorgi da Chanale per la valutta n'ebono d'Antonio degli Alberti e Filippo di Giovany a dì iij più d'uso. Posto debino avere in questo a c. 110	99.3. 0
E adì vij di giugno £ tredici s. xj d. iij st. ci promisono per ser Barttolomeo Valoresso e frattegly. Posto debi avere in questo a c. 148	13.11. 3
E adì ... settembre £ – s. sei d. viij st. per una risma di charta fina ebe da noy. Posto charta balla una di nostra ragione deby avere a char 177	0. 6. 8
Franciescho Tornabuoni e chompagny di Londra deono dare adì xvj di setembre £ diciasette s. j st. per duc. c a st. xL 11/12 prendemo per loro a cambio per Vinegia e faciemogli prima e seconda lettera di cambio a Gianozo e Antonio degli Alberti, paghasono a usanza a Bindo Piacietti. Posto debino da avere in questo a c. 40	17. 1. 0
E adì xij di gienaio £ quattordici s. vj d. vij st. ebono chonttanti, portò Marcho lor fattore. Posto chontto di chassa debi avere in questo, c. 8	14. 6. 7
E adì xvij detto £ venti st. ebono chonttanti, portò Marcho lor fattore. Posto chontto di chassa debi avere in questo, c. 8	20. 0. 0
E adì detto £ ottanta s. xij d. vj st. promisse per lettera da Vinegia di Tomaso di Giachomino de dì xviii d'ottobre di duc. CCCCL per la valuta si chonttorono a st. xLiij per	

duc. e rimettono per chontto di Lucha di Piero Rinieri. Posto debi dare in questo a c. 130	80.12. 6
E adì viiij febraio £ ventidue s. v d. x st. ebe chonttanti, porttò Marcho. Posto debi avere chontto di chassa in questo a c. 9	22. 5.10
E adì detto £ quarantta s. otto d. iiij st. gli promise per noi Totto Machavegli e Ubertino de' Bardi. Posto debino avere a c. 111	40. 8. 4
E adì xiiij di febraio £ quarantta st. ci promise per Polo Moregly. Posto debi avere in questo a c. 64	40. 0. 0
E adì xij di marzo £ sesantatre s. xiiij d. v st. ci promisono per ser Barttolomeo Valoresso e frattegly. Posto debino avere in questo, c. 26	63.14. 5
E adì xvj detto £ ventiquattro st. promettemo per loro a 'Dam Semy cimattore e per noi gli promise Alesandro Ferantiny. Posto debi avere in questo a c. 82	24. 0. 0
E adì xviiij detto £ settantacinque st. gli promissono per noi Allesandro Ferantiny. Posto debi avere in questo a c. 82	75. 0. 0
E adì xviiiij detto £ cinquanttatre st. ebono chonttanti, porttò Marcho loro fattore. Posto chontto di chassa debi avere in questo a c. 9	53. 0. 0
E adì iij d'aprile 1423 £ trentta st. paghamo per loro chonttanti a Filipo degli Alberti. Posto chontto di chassa in questo a c. 9	30. 0. 0
E adì insino xxiiij di marzo £ trenttadue s. xviiij d. iiij st. per f. cc a st. xxxviiiij ½ per f. ci promise per lettera da Firenze di Tomaso di Giachomino per la valuta n'ebe da Lucha di Piero Riniery. Posto debi dare in questo, c. 130	32.18. 4
E adì vij magio £ trenttoto s. – d. iij st. ci promisono per Marcho Marchadeli. Posto debi avere in questo a c. 31 [segue un altro rigo, illeggibile poiché la pagina è tagliata]	38. 0. 3
c. 133 (avere) – 191v [a. 1422, rovesciata]	
Nostro chonsolo de' avere £ una s. v d. vj di st., che di tanto restava avere in questo a char 105	1. 5. 6
E de' avere che di tanto l'achonsegniamo per debittore la ragione nuova, chome apare in questo a c. 232	0. 9. 6
Ghuadi di ragione di Nicholò Seragly e chompagni di Firenze deono avere per balle iiij di guado vendemo di loro insino a dì ... di marzo 1421. In tutto pesorono c. xxj q. ij lib. xij, abattissi lib. vij per balla, lib. xxviiij, resta netto c. xxj q. j lib. xij. Monta a s. xiiij il c° £ xiiij s. xviiiij st., vendutti a Ricciardo Clere. Posto deby dare in questo a char 147	14.19.0

- E de' avere per ij balle si vende a Gian Serly tinttore a s. xiiij il c°, tempo viij messi insino a dì d'aghosto, pesorono in tutto c. vj q. ij lib. xviiij, abatissi lib. xiiij, resta netto c. vj q. ij lib. iiij, montta £ iiij s. xj d. vj st. Posto deto Gian, c. 147 4.11. 6
- E de' avere per v balle si vendé a Gian Maldi grossiere adì ... per s. xij d. viij il c°, tempo mesi viij e messi viij [sic], pesorono in tutto c. xj q. j lib. xxij, abatissi lib. xxxv, resta netto c. xj lib. xv, montta a detto pregio £ sette s. j st. Posto detto Gian Maldi debi dare in questo c. 135 7. 1. 0
- E de' avere £ settanzei s. xvij d. x st. che tanto monttò la venditta di bale Liiij di guadi venduti per le mani di Polo Moregly. Posto debi dare quando gli arà rischossi, in questo, a c. 135 76.17.10
- E de' dare £ ventisette s. x d. v st., che tanto monttò le spese di balle Lxv di di [sic] guadi, come apare dirimpetto. Posto Nicholò Seragli debi dare, c. 134 27.10. 5

[c. 134] (dare) – 191r [a. 1422, rovesciata]

- Nicholò Seragly e chompagny di Firenze deono avere [sic] £ cinquecentto sesanta quatro s. vij d. vj st. per chosto e spese di sacha L q. ij c° vj di lana chontisgualda chonpratta per loro da diverse persone e fattone poche Lxx ly xLiiij di story e xxvij chogliette. E mandamole per la via di tera le xxxv a loro e resto a Lorenzo di meser Palla e Orsino Lanfrediny. Posto detta lana chompratta per detti debi avere in questo a c. 158 564. 7. 6
- E deono dare £ dicianove s. vij d. viij st. per ispesse facciamo a' loro iij balony di pany di Sex che ci achonsegniò Filippo degli Albertti e chompagny, e mandamogli in Angersa a Filippo di Giovanni, gli mandasino a Pisa. Ne fuse fatto lor volonttà e di Lorenzo di meser Pala e Orsino Lanfrediny. Posto detto Nicholò per le spese di detti pani debi avere in questo, c. 164 19. 7. 8
- E de' dare £ venzette s. x d. v st., che tanto monttò le spese fatte a balle Lxv di guadi vendutti in Antona e qui, cioè n'asegniò Polo Moregli per bale Liiij £ xxvj s. xv d. iiij e per balle xj vendemo quy noi s. xv d. j. Posto guadi di ragione di detti debi avere in questo, c. 133 27.10. 5
- E deono dare £ ventidue s. xiiij st. per più spese fatte a poche Lxx di lana mandatte insino d'aprille d'Antona a Chaltese chome apare partittamente a libro di richordi a c. cxxij. E notta che in Chalese detti denari non furono che

£ xxj s. xvij d. viij st. che si mandò contanti da Brugia e costò, a s. vij d. v nobile, £ xxiiij s. vj d. xj gr., che a d. xxij 1/3 monttano detta soma. Posto ritrato di dette spese deby avere in questo a c. 202	22.13. 0
E deono dare £ sedici s. xvij d. vj st. demo per loro a Gian Testa Girolamy tra di chonttanti e panno. Posto detto Gian Testa deby avere in questo a c. 131	16.18. 6
E deono dare per altanti chonsegniamo per creditore a la ragione nuova, chome apare in questo a c. 224	173. 0. 5
c. 135 (avere) – 190v [a. 1422, rovesciata]	
Polo Moreli e chompagny d'Antona deono avere levatto in questo dove tanto resta avere a c. 211	491. 7. 5
E deono avere, che di tanto l'asegniamo per debitore a la ragion nuova chome apare a c. 232	102. 3. 7
Gian Grandi scritto alo 'nchontro de' avere per altanti lo chonsegniamo per debitore a la ragione nuova chome apare in questo a c. 224	5. 0. 0
Gian Maldì grossiere de' avere adì xxj di magio £ venti st. avemo chonttanti, rechò Franciescho degli Albertti. Posto chontto di chassa debi dare in questo a c. 8	20. 0. 0
E de' avere per altanti lo chonsegniamo per debitore a la ragion nuova chome apare in questo a c. 224	27. 1. 0
[c. 136] (dare) – 190r [a. 1422, rovesciata]	
Peli d'agnieline mazi Liiij chompramo da Luixi Dal Portticho de' dare adì xvij di febraio £ tre s. dodici st. furono in tutto x ^e 4/5 a nobile j il c ^o . Posto detto Luixi debi avere in questo a c. 73	3.12. 0
Gian Scricie schudiere del veschovo di Duren de' avere, che di tanto l'asegniamo per creditore a la ragione nuova, chome apare in questo a c. 224	126.13. 4
Uguelmo Prelatte schudiere de l'abatte di Sirissestry de' dare, 20 febraio, £ due st. ebe chonttanti a impresto e debagly rendere a la Trinità e abiane una ubrighazione sugielatta di suo segno per lo giorno. Posto debi di chontto di chassa debi dare in questo a char 9	2. 0. 0
c. 140 (avere) – 189v [a. 1422, rovesciata]	
6.0.0 Simone Sassoliny di Chologna de' avere f. vj di reno ne scrisse per lor lettera de di xxx di gienaio diritta	

- in chortte a 'Dovardo Grachinotti e Nicholò Chanbini di duc. Lxxxxviiiij, che vagliono f. v di reno per duc. iiij di Venezia duc. iiij $\frac{4}{5}$ che gli ragioniamo a st. xL $\frac{1}{4}$ per duc. s. xvj d. vj st. Posto meser Apievan debi dare, c. 121 0.16. 6
- [3].0.0 E de' avere adì detto f. tre di reno ne scrise per sopradetta lettera avere paghatto per noi a Uglielmo Trucheforde sopra una nostra lettera de di viiij di gienaio diritta in chortte a sopradetti Adovardo e Nicholò e comp. di duc. Lxviiiij, che a f. v di reno per duc. iiij Venezia vagliono duc. ij $\frac{2}{5}$, che gli ragioniamo, a st. xLj per duc., s. viij d. iij st. Posto detto Guiglielmo debi dare in questo a c. 128 0. 8. 3
- [4].0.0 E de' avere detto di f. quatro di reno ne scrise per sudetta lettera de di xxx di gienaio avere paghatto per noi a Riciardo Milis di Salisbery sopra nostra lettera de di viiij gienaio diritta in chortte a 'Dovardo Grachinotti e comp. di duc. Ciiij, che a f. v di reno per duc. iiij Venezia vagliono duc. iiij $\frac{1}{3}$, ragioniangli a st. xLj $\frac{1}{4}$ per duc. s. xj st. Posto detto Riciardo Milis debi dare in questo a c. 127 0.11. 0
- 8.3.0 E de' avere f. viiij s. iij a oro ne scrissono per detta lettera avere paghatto a fra rRiciardo Bere sopra nostra lettera de di viiij di gienaio diritta in chortte a' Grachinoti di duc. x gⁱ xviiij, che gli ragioniamo per tutto £ una s. viij d. vij st. Posto detto fra Riciardo debi dare in questo a c. 128 1. 8. 7
- [c. 141] (dare) – 189r [a. 1422, rovesciata]
- Anrigho Verdener alamano de' dare adì v di marzo £ sesantta st. prendemo da luy a cambio per Brugia e faciemogly prima e seconda lettera Antonio degli Alberti e Filippo di Giovany paghasse al detto a suo volonttà £ 63 di gr. Posto e detti di Brugia debi avere in questo a c. 110 60. 0. 0
- ... de' dare adì xiiij di marzo £ sey s. iij d. xj st. ebe chontantanti per Guildiffortti, chomperamo da lei, porttò Gianichino Merchatti. Posto chontto di chassa debi avere in questo a c. 9 6. 3.11
- Riciardo Brian de' dare adì di marzo £ trenttacinque di st. per una suo lettera di cambio di £ xxxv di gr. ritornata adietro, che traeva a Rinaldo Langha in Lorenzo Madressa e non gly paghò e à rifare danary per denaro. Posto detto Lorenzo in questo a c. 57 35. 0. 0

c. 142 (avere) – 188^v [a. 1422, rovesciata]

- 50.0.0 Antonio degli Alberti e Filippo di Giovany deono avere adì iij di magio 1423 £ cinquanta di grossi per sc. D gli rimettemo per detto di in Ruberto Chonventri e non gli paghò e tornò la lettera adietro e àci a riffare a st. xxij 5/6 per sc. A chontto di detto Ruberto in questo a c. 117 47.11. 6
- [8]0.0.0 E adì xij detto £ ottanta st. [recte: gr.] per sc. Dccc traemo loro per detto di in Pero Vespuzi e chonpagny per la valutta quy da Ghaleazo Boromei e Antonio di Franciescho a st. xxi 1/3, posto debino dare in questo a c. 170 71. 2. 3
- [4]8.7.6 E adì ... de luglio £ quarantotto s. vij d. vj gr. per £ xLiiij di st. ne scrisono per lor lettera de di viij detto che gli faciesimo creditore a questo chontto, che tantto chostò a fare trare di Chalese iij scarpe liere e una poca £ xLij e per ispesse e travaglio di chi li trasse £ j: in tutto £ xLiiij a s. vij d. vj per nobile, posto i detti debi dare a uno contto da parte in questo a c. 156 43. 0. 0
- [50]0.0 E de' avere £ cinquanta di gr. per sc. D a st. xxj 11/24 l'avavamo fatto debitore in questo contto e voleva esser in contto nuovo. Posto debino dare a c. 175 42.12. 5
- [12]4.5.0 E deono avere £ cientoventiquattro di gr. per sc. MCCxL gli rimettemo di luglio 1422 in iij lettere in Tomaso Bruno e non gly paghò e ritornò le lettere chon protesti ed àcci a riffare denaro per denaro e più s. v per iij protesti. A chonto di detto Tomaso in questo a c. 39 124. 5. 0
- 85.12.0 E deonono [sic] avere insino a di ... di marzo sc. ottocientocinquancinque per £ Lxxxv s. x di Fian-dra gli rimettemo per detto di Uglielmo Aiby. E non gly paghò e rimandò la lettera adietro chol prot-testo ed àcci a riffare a st. xxij per sc. e più s. ij di prottetto. Posto detto Uglielmo debi dare in questo a char 42 82. 0. 9
- 44.2.0 E de' dare [sic] insino a di detto £ quarantaquatro s. ij di gr. gli rimettemo in Uglielmo Vibescie. E non gly paghò e ritornò la lettera adietro chol prottetto ed àcci a riffare denaro per per [sic] denaro e più s. ij per il prottetto. Posto debi dare in questo c. 78 44. 2. 0
- 91.8.0 E adì insino di genaio £ novantuno s. vj gli rimet-

	temo per detto in Gian Mordo per la valutta ne demo a cambio a Rinaldo Langham. E non gli paghò e ritornò la lettera adietro chon il prottесто ed àcci a riffare denaro per denaro e più s. ij per il prottесто. A chontto di detto Rinaldo in questo a c. 107	91. 8. 0
0.2.8	E deono avere s. ij d. viij di gr. ne scrissono avere datto Anz da Cholognia per portto di una fodera di ghorze di zibilyn arechò qui di Matteo di Chorado. Posto deby dare in questo a c. 79	0. 2. 8
63.0.0	E adì xxx luglio £ sesantatre di gr. dierono per noi a cambio a Gian Olioto merzere a s. vij per nobile per £ Lx st. ne rimisono detto dì in Adene Oliotto, suo dona, a chontto di detto Giony in questo a c. 176	60. 0. 0
2.19.7	E de' avere £ due s. xviiiij d. vij di gr. n'asegniorono di spessa a nostre lettere, cioè mandatogly e mandatte in nostro paesse. Ragioniangli per tutto £ ij s. xiiiij d. vij st. Posto spese di lettere deby dare in questo a c. 174	2.14. 7
7.0.2	E de' avere £ sette s. – d. ij di gr. n'asegniò di spesse di senserie di denari chanbiatti per noi chonsolatio e providigione. Per tutto gli ragioniamo £ vj s. viij d. vj st. Posto spesse fatte a denari cambiatti deby dare in questo a c. 174	6. 8. 6
256.17.10	E de' avere £ dugienttoccinquazei s. xvij d. x di gr. che vagliono di st. £ ccxxiiiij s. viij d. iiiij st. per altanti posto debi dare in questo a c. 172	224. 8. 4
	E de' avere s. vij di st. per altanti posto erory de libro deby dare in questo a c. 234	0. 7. 0

[c. 143] (dare) – 188r [a. 1423, rovesciata]

	Anichino Bernardi de' dare adì xvij d'aprille 1423 £ nove s. xviiiij st. ebe chonttanti per peze xviiiij di Sex di più cholory chompramo da luy per s. xj peza. Posto chontto di chassa debi avere in questo, c. 10	9.18. 0
	Charisee peze ij tolte per tigniere e mettere a ttaglio de' dare £ due s. vj d. viij st. che tanto ci stano di primo chosto. Posto charisee deby avere in questo a char. 85	2. 6. 8
	E deono dare s. iiiij d. vj per tinttura di dette peze ij di charisea. Posto tinture di pany debby avere in questo a c. 119	0. 4. 6
	E de' dare s. ij per cimare dette ij peze di charisea, ed abamone fatto debitore pany al quaderno di chassa. Posto contto di chassa deby avere in questo a c. 15	0. 2. 0

E de' dare £ due s. vij d. iij di st. levatto in questo, dove tanto restavano a dare in questo a c. 85	2. 7. 3
E de' dare s. x d. viiij di st. per altanti posto che chavezo j di charisea dalle iij $\frac{1}{4}$ tintte di grana deby avere in questo a c. 205	0.10. 9
La dama di Norttaburlanda de' dare adì xxi aprile £ sedicci di st. per una peza di velutto nero piano che fu n° 21 gli vendemo, e fu peze iij a £ 5 e nobile 1 peza. Posto pany di setta in deby avere in questo a c. 144	16. 0. 0
El ducha de Settry de' dare adì xxiiij aprile £ quindici s. xiii d. iij st. per una peza di velutto piano nero che fu n° 20 gli vendemo, che fu peze iij. Posto drapi di setta debi avere in questo, c. 144	15.13. 4